

RELAZIONE RELATIVA AL WORKSHOP "INTRODUZIONE ALLA ZONA DI GESTIONE SPECIALE NELLA BAIÀ DI ZAMBRATTIA"

Data e ora di svolgimento del workshop: 20 febbraio 2017 dalle 17:00 alle 20:30

Luogo di svolgimento del workshop: Municipio della Città di Umago, G. Garibaldi 6

Responsabile del workshop: Neven Iveša

Insegnante: Ida Koncani Uhač

Numero totale partecipanti: 23

Il 20 febbraio 2017 si è svolto, presso il municipio della Città di Umago, il primo workshop nell'ambito del progetto pilota "Zona di gestione speciale nella baia di Zambrottia (Umago)", dal titolo "Introduzione alla zona di gestione speciale nella baia di Zambrottia". Detto progetto pilota è un progetto comune del GAC "Pinna nobilis" e dell'Associazione degli amanti del mare e dei siti culturali "Savudrijska batana – Batana salvorina", condotto nell'ambito della Misura III.1 "Supporto preparatorio" e cofinanziato mediante i fondi assegnati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca dell'Unione europea.

Il workshop "Introduzione alla zona di gestione speciale nella baia di Zambrottia", organizzato con l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti sul tema della valorizzazione a fini turistici di una parte della baia di Zambrottia, si rivolgeva ai rappresentanti del settore della pesca, nonché delle associazioni e organizzazioni nell'ambito della pesca nell'area del GAC "Pinna nobilis".

Nella prima parte del workshop il responsabile ha tenuto una lezione sul futuro della pesca in Istria nel contesto della politica comune della pesca dell'Unione europea, nonché sulle misure per incentivare una pesca sostenibile nella comunità locale. Alla lezione è seguita una discussione. I partecipanti hanno più volte sottolineato di aver tentato di promuovere l'implementazione di iniziative e progetti di vario genere a livello locale, senza però incontrare il sostegno delle autorità. Il responsabile del workshop ha concluso che manca una comunicazione di qualità nel rapporto tra i rappresentanti del settore della pesca della città di Umago e le autorità cittadine e che un sostegno nella realizzazione di determinate attività potrà arrivare loro dal GAC una volta messa a punto e approvata una strategia per il settore della pesca ovvero una volta avviata l'implementazione della stessa. Ha comunque sottolineato che l'esistenza del GAC non esclude automaticamente l'impegno a sviluppare un adeguato livello di comunicazione con le autorità locali.

Nella seconda parte del workshop Ida Koncani Uhač, del Museo archeologico dell'Istria, ha presentato i ritrovamenti archeologici subacquei nella baia di Zambrottia, ovvero un villaggio risalente al Neolitico e i resti della barca più antica nel bacino del Mediterraneo, che per la loro unicità possono essere inseriti tra le scoperte

archeologiche di maggior valore in assoluto. Ha sottolineato come ritrovamenti archeologici di questo tipo rappresentano un punto di partenza per elaborare possibili scenari di sviluppo della baia di Zambrottia e creare un'offerta turistica potenzialmente nuova. In linea con quanto detto ha poi illustrato anche esempi di best practice in Slovenia e Croazia.

La Direttrice del GAC ha chiarito meglio a tutti i presenti che particolare interesse riveste soprattutto la parte della baia di Zambrottia in cui sono localizzati i ritrovamenti archeologici i quali, se ben conservati, possono essere potenzialmente sfruttati a fini turistici. Attraverso il progetto pilota si intende discutere in merito alla possibilità di creare una zona di gestione speciale, con la partecipazione attiva dei rappresentanti del settore della pesca quali soggetti che conoscono meglio di chiunque altro la baia stessa e la vita in essa. Alcuni partecipanti hanno dichiarato che non erano assolutamente a conoscenza dei ritrovamenti archeologici nella baia o che non erano consapevoli del loro valore storico e culturale. Nel corso dei successivi workshop si continuerà a discutere ulteriormente circa le possibilità di creare una zona di gestione speciale e le soluzioni che concilino i diversi punti di vista dei partecipanti.

Nell'ultima parte del workshop, una volta ascoltate le presentazioni, ciascun partecipante ha avuto la possibilità di esprimere la propria opinione e fornire ulteriori proposte sul tema della valorizzazione a fini turistici della baia di Zambrottia attraverso la compilazione di un questionario. Ai partecipanti è stato chiesto inoltre di dedicare alcuni minuti per compilare una scheda di valutazione del workshop in modo da assicurare la qualità dei workshop futuri organizzati dal GAC.

RELAZIONE RELATIVA AL WORKSHOP "POSSIBILITÀ DI ADOZIONE DELLE BEST PRACTICE NELLA GESTIONE DEI FONDALI NELLA BAIA DI ZAMBRATTIA"

Data e ora di svolgimento del workshop: 23 marzo 2017 dalle 17:00 alle 20:30

Luogo di svolgimento del workshop: Municipio della Città di Umago, G. Garibaldi 6

Responsabile del workshop: Neven Iveša

Insegnante: Roberto Odorico

Numero totale partecipanti: 15

Il 23 marzo 2017 si è svolto, presso il municipio della Città di Umago, il 2° workshop nell'ambito del progetto pilota relativo alla baia di Zambrottia, dal titolo "Possibilità di adozione delle best practice nella gestione dei fondali nella baia di Zambrottia". Obiettivo del workshop era quello di informare i partecipanti in merito a esempi

di best practice in zone di gestione speciale nell'Unione europea e nella Repubblica di Croazia, nonché stimolare il dibattito circa le possibilità di utilizzare una parte della baia di Zabrattia in maniera tale da integrare le attività legate alla pesca e quelle di tipo ricreativo-didattico in un prodotto turistico comune.

Ad aprire il workshop è stato il Presidente del GAC, il sig. Danilo Latin, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti e ceduto poi la parola alla Direttrice del GAC, Ana Žužić, la quale ha riassunto brevemente i contenuti del 1° workshop e presentato il programma del 2°. È intervenuto poi Davor Rašin, Presidente dell'Associazione "Batana salvorina", che ha presentato le attività dell'associazione connesse in particolare all'iniziativa di tutela dei fondali della baia di Zabrattia. Dopo questa parte introduttiva del workshop sono seguiti gli input teorici del professor Roberto Odorico e del responsabile del workshop il sig. Neven Iveša in merito agli esempi di best practice nella gestione dei fondali e agli effetti di tali pratiche sul patrimonio ittico.

Roberto Odorico, biologo, esperto di biodiversità e pesca, fondatore della società Shoreline Soc. Coop., nonché consulente per lo sviluppo e l'implementazione dei progetti italiani nel quadro del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), ha presentato una zona di gestione e tutela speciale in Italia, ovvero la riserva marina di Miramare, nei pressi di Trieste. Come da lui sottolineato, Miramare costituisce ormai un brand in ambito europeo per quanto riguarda la gestione delle zone marine, forte anche dei suoi quasi 30 anni di storia. Nonostante le significative resistenze iniziali dovute al regime di gestione e al divieto di pesca in una parte della riserva, in poco tempo sono stati raggiunti risultati positivi sulla pesca. L'amministrazione locale, il settore della pesca e il settore turistico concordano sul fatto che questo tipo di tutela e questa modalità di gestione hanno portato benefici per tutti.

Neven Iveša, responsabile del workshop ed esperto che collabora al progetto pilota, ha parlato degli effetti sul patrimonio ittico delle misure di tutela dei fondali e posto l'accento sul fatto che le zone marine protette costituiscono un concentrato di biodiversità da cui i pesci migrano andando a popolare zone circostanti, distanti anche più di 150 km. Vari studi hanno dimostrato che gli organismi all'interno delle riserve marine crescono di più e vivono più a lungo rispetto a quelli in zone non protette. I pesci più grossi e più vecchi producono un numero significativamente maggiore di uova e larve rispetto ai pesci di taglia più piccola. Inoltre, le larve dei pesci più vecchi hanno un tasso di sopravvivenza maggiore. Le riserve marine non sono fisicamente isolate dal resto del mare e questo fa sì che, dopo un certo lasso di tempo, venga a prodursi un "effetto spillover", cioè il travaso e la semina delle larve fuori dalla riserva per effetto delle correnti marine. In questo modo le zone marine protette portano beneficio al patrimonio ittico e alla pesca. La Repubblica di Croazia è firmataria, assieme ad altri 200 paesi, della Convenzione sulla diversità biologica, il più importante accordo internazionale per la tutela della vita sulla Terra. Sottoscrivendo tale documento, i paesi firmatari si sono impegnati a incrementare le superfici marine protette. In Croazia, soltanto poco più dell'1% di mare è

realmente protetto, considerato che il divieto permanente di pesca concerne soltanto alcuni ettari di superficie marina (le isole Brioni e le isole Incoronate). Studi condotti a livello mondiale hanno dimostrato che nelle zone di mare protette, già dopo pochi anni, la densità della popolazione ittica aumenta del 91%, la biomassa del 192% e la diversità delle specie del 23%.

Dopo l'approfondimento teorico, i partecipanti hanno avuto la possibilità di cimentarsi nella pratica formando dei gruppi di lavoro con l'obiettivo di mettere a punto un piano comune di utilizzo a lungo termine della baia di Zambrottia a fini di pesca, didattici e turistici. Sulla mappa della baia di Zambrottia i partecipanti hanno segnato l'area di pesca, il tipo di attrezzatura da pesca e il periodo di utilizzo nel corso dell'anno, nonché le specie di organismi marini bersaglio. Attraverso la presentazione dei risultati del lavoro e una discussione di gruppo si è giunti alla conclusione che la maggior parte delle attività di pesca a Zambrottia viene effettuata con reti a imbrocco e a tremaglio, oppure mediante arpioni alla luce di una torcia, oppure riguarda la raccolta dei molluschi. Nel punto del ritrovamento dell'antica barca e dell'insediamento non si registra una significativa attività di pesca. Dal momento che l'attività di pesca si concentra al di fuori dell'alta stagione, si propone di pianificare un utilizzo di una parte della baia di Zambrottia a fini turistico-ricreativi che consenta di arricchire l'offerta turistica dell'area, e ciò attraverso l'interpretazione del suo patrimonio archeologico e naturale, e di mettere a punto programmi con cui utilizzare il territorio nell'ambito di un turismo sostenibile. Tra le varie proposte vi è quella di "concordare" per questa parte della baia di Zambrottia una determinata forma di gestione ovvero di ridurre la pressione della pesca in maniera da accrescere in futuro la biodiversità e la biomassa di pesci. In tal modo verrebbe sfruttato appieno il potenziale interpretativo dell'area sia a fini archeologici che biologici e di conseguenza si rafforzerebbe, attraverso la futura implementazione di un sentiero subacqueo ad esempio, il valore turistico della comunità locale a beneficio di tutti i partecipanti, quelli legati al turismo, ma anche quelli operanti nel settore della pesca. Inoltre, la comunità locale assumerebbe una dimensione nuova, quella educativa, grazie allo sviluppo di possibili scuole estive di archeologia, biologia e simili.

Le suddette proposte verranno ulteriormente discusse in occasione della prossima attività nell'ambito del progetto pilota, ovvero una riunione consultiva.